

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato lire 3x, per un semestruo lire 16, e per un trimestre lire 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tele-

lini (ex-Caratu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso l' piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose di Francia precipitano. Gli eserciti dell'Ovest e del Nord battuti, ad onta del valore dimostrato, avevano perduto ogni speranza d'una nuova offensiva. Quello dell'Est dovette alla valorosa resistenza di Garibaldi e degli Italiani a Digione di non subire una rotta, ma rimase minacciato d'una sorte simile a quella degli altri due. Con questo mancavano a Parigi le ultime speranze, ed anche le ultime illusioni cui amavano farsi, come tutti quelli che speranza non hanno. Già vi si era ridotti a dispensare lo scarso pane a razioni; già cominciava quel disordine ch'è foriero della dissoluzione; ed anzi la dissoluzione era entrata nel Governo militare stesso, al quale si faceva colpa di non avere potuto vincere nelle ripetute sortite, ad onta del valore dimostrato dalle truppe o dalla stessa guardia nazionale. La guerra civile, questa alleata dello straniero, era scoppiata. Si domandò allora di arrendersi, ma pretendendo dal vincitore condizioni cui esso non intendeva accendersi, dichiarando invece di proporre quelle stesse di Metz; le trattative furono sospese e poi riprese, e condotte a termine, come lo si vede dai telegrammi ultimi. Gambetta adoperava tutta la ineleggibile sua energia per far sorgere eserciti nuovi; ma forse gli varrà tra non molto la predizione del principe Joinville; il quale, imprigionato e ribandito da lui, perché era venuto a combattere da soldato contro ai nemici della sua patria, gli fece dire, che lo aspettava in Inghilterra.

I preludi della catastrofe si potevano scorgere, già dal cuore mutato e ridivenuto provocatore di Bismarck, che non faceva più il malato. Poco di avere ottenuto dall'Austria, nel momento del pericolo, una esplicita adesione alla sua politica e di avere, col suo consenso, seppellito il trattato di Praga, negava a Favre il salvaguardato, già fatto, promettere a Granville, per recarsi alla Conferenza di Londra, dicendo che non voleva mostrare di riconoscere l'attuale Governo di Francia. Così rendeva un nuovo servizio alla Russia, mandando in fumo quella Conferenza di Londra che erano state proposte per cavare sé e lei d'impiccio in un momento difficile. Or n

egli non mostrava più alcuna ritenga, tornato alle consuete audacie, amò far credere persino che volesse farsi restauratore di un nuovo Impero avvilito in Francia; affinché la sua reazione, fatale per lo scoppio de' partiti contrari, diventasse scusa alla propria in Germania.

E' un generale prosentimento di reazione quello che domina i Tedeschi di tutta la Germania, ed anche quelli dell'Austria, come conseguenza della guerra prolungata e dell'Impero in quel siffatto modo promulgato. La fretta colla quale si volle cogliere l'anniversario della fondazione del Regno di Prussia, il 18 gennaio, per annunziare da Versailles, sede del più gran despota francese, Luigi XIV, militarmente la risurrezione dell'Impero Germanico nella casa degli Hohenzollern, e ciò prima che il Parlamento bavarese avesse finito di discutere la impostagli necessità della aggregazione della Baviera, quale primo vassallo, all'Impero, non è presa da alcuno come un buon augurio. Né gli atti d'arbitrio che si commettono contro ogni dissenziente sono fatti per rassicurare gli amici della libertà; i quali cominciano ad accorgersi, che dalla conquista e dalla violenza fatta alle popolazioni renitenti della Francia, potrà venirse alla Germania la gloria militare e a caro prezzo pagata, ma non quel vivere civile d'una Nazione, che volle essere una, ma non cessare di essere libera. La reazione la si sente da per tutto e la si teme, e la si subisce, al onta che qua e là si adimostri qualche leva indizio di opposizione nel senso liberale.

Uno degli episodi della risurrezione di Barbastro, è l'intervento in tutto questo di Pio IX, volontario prigioniero dei gesuiti al Vaticano. Mentre l'Antonelli spinge il suo dispetto contro il ricevimento fatto dai Romani al Re venuto al loro soccorso fido a far trascendere l'odiosa menzogna alla ridicola puerilità, e dissacra la cappella del Quirinale, perché i principi non vi possono ascoltare la messa; Pio IX si serve del Clero in Francia onde persuadere la Nazione francese a piangere il capo al nuovo imperatore luterano, del quale vanta la benevolenza a proprio riguardo, e dall'altra parte si serve del Clero bavarese per indurre la Camera dei Deputati a dare il voto di sommissione della Baviera

al nuovo Impero. C'è adunque qualcosa di vero in quello ch'è diceva, che quest'uomo spingerebbe il suo odio parricida contro alla Nazione italiana per l'abbattuto Temporale, fino a cercarsi in Guiglamo un nuovo Carlo Magno! Ma Vittorio non è un Desiderio. Egli è capo d'una Nazione libera, non già di alcuni duchi e baroni rimasti ancora stranieri al paese dominato colla conquista, e formanti una Nazione imperante sul suolo rapito dalla Nazione serva. A forza d'imparare la storia a ritroso, di soffocare la scienza colla superstizione, di maledire la civiltà moderna, la setta morente dei temporalisti teocratici non capisce più nulla e si fa delle strane illusioni. Se il papa si fa protestante ed il Clero romano si fa scismatico, ciò non toglierà alla Nazione italiana di proseguire nella sua via. In quanto al nuovo Carlo Magno, o Barbarossa che sia, vedrà presto svanito il fumo inebriante delle sue vittorie; e se egli, proclamando l'Impero risorto, proponete ai Popoli la pace, non potrà così presto sanare le piaghe d'una guerra atroce. Lo stato in cui rimane la Francia è desolante; ma nelle Province occupate dagli eserciti tedeschi le popolazioni si dimostrano sempre più resistenti alle violenze che loro si fanno. Le pretese di pagarsi colla conquista le spese della guerra si fanno nei Tedeschi sempre maggiori; ma si vede già che essi saranno costretti ad usare il despotismo il più sfrenato verso quelle popolazioni renitenti. Rimane un quesito, a quale degli Stati vasalli saranno congiunte le conquistate Province, e se queste verranno unite allo Stato dominante. Tuttuno crede che le province conquistate saranno governate dal granduca di Baden quale vicario dell'impero. Il granduca fu sempre partigiano dell'unione colla Prussia. Un altro problema rimane sulla sorte del Lussemburgo e su quella che sarà serbata fin appresso anche ai piccoli Stati neutrali. Quali saranno le relazioni del nuovo Impero coll'Austria? Che ne avverrà delle Conferenze di Londra? Quale parte avranno le potenze neutrali, se non nello stabilire la pace, almeno nel limitare le conquiste tedesche e nell'impedire le conquiste russe? Sono tutti problemi di difficile soluzione, e che a solo pensarli ci fanno vedere, che la resa di Parigi sa-

rà il principio della fine\* della guerra, ma non ancora la sicurezza della prossima pace. Lo stato dell'Europa non è ancora punto confortante.

L'Inghilterra, a cui si fece colpo, come all'Italia ed all'Austria, di non essere intervenuta nella guerra, stava sotto alla doppia minaccia degli Stati Uniti d'America e della Russia e non poté adattare più in là delle sterili mediazioni. Essa è costretta ora ad armarsi, come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria e la Turchia: è taluno crede, che l'eccesso della politica pacifica abbia nociuto all'attuale ministero, che si trova già indebolito. Tutti ne soffrono gravemente nei loro interessi, e forse la sola Russia si giova delle attuali condizioni dell'Europa e si prepara ad una rivincita in Oriente.

L'Austria si trova tuttora in mezzo ad una crisi ministeriale e costituzionale permanente. Dopo che le Delegazioni del bipartito Impero hanno concesso le spese, aggravate per l'armamento, non si sa ancora chi abbia da presentarsi al Reichsrath alla testa del nuovo Ministero. Potoki è rinunciante da mesi, ma si trova tuttora al suo posto. Si parla di Schmerling, il già centralista irreconciliabile col'Ungheria; e bastò il suo nome per far sentire, che non sarebbe stato simbolo di pace tra le diverse nazionalità. Dopo lui, si parlò dei suoi seguaci minori, i quali hanno già fallito una volta. Quindi si nominò il Kellermann, il quale darebbe indizio di un ministero di reazione, che a molti in Austria sembra ancora la sola ancora di salute. L'Austria, dicono, ha pure da esistere: e bisogna che esista come può, se non colla Costituzione, senza di essa. Il partito cortigiano, militare e burocratico torna ai suoi antichi amori col pretesto della salute della patria, e quasi accarezza la presente confusione nella speranza di riprendere le cose in mano sua. Che cosa pesa l'imperatore nessuno sa dire, e la incertezza attuale mantiene le più contrarie speculazioni politiche. Intanto gli Slavi del mezzogiorno speculano sulla separazione, e gli stessi Tedeschi, se non possono dominare le altre minori nazionalità, si preparano a trascinarli con sé nel nuovo Impero Germanico. Intanto cercano di conciliarsi coi Polacchi e lascirebbero i Dalmati unirsi alla Ungheria, sperando

## APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usurpa  
cominciato nel 31 ottobre 1870,  
ed ultimato nel 2 gennaio 1871,  
presso il B. Tribunale.

(Vedi N. 20, 21, 22, 23 e 24).

Arturo P. appena si accorse che si parlava in pubblico delle frodi commesse a danni della sig. Simonetti, dove aver presentito che da un istante all'altro poteva venir arrestato. Cominciò pertanto a mobilitizzare la sua dimora. Fu per alcuni poco a Palma, indi a Brescia, stando coll'orecchio a penna per addottare una misura decisiva. Frattanto un telegramma lo chiama a Udine. Avendo qui rivelato che tutto era scoperto, e che invano erasi tentata la via di appianare la faccenda, riparò a Firenze, in li passò a Lugano. Sua moglie Teresa B. diviseva seco lei questa vita errabonda.

Frattanto veniva spiccato contro di essi il mandato d'arresto, e nel 18 Novembre vennero entrambi catturati a Lugano, e da lì tradotti al Tribunale di questa Città.

Il P. di mano in mano che veniva assunto in esame, confessava i proprii malfatti. Confessò cioè di avere abusato della buona fede della sig. Simonetti per carpirne direttamente, o a mezzo di terzi persone, delle firme sopra varie cambiali, e confessò di averne falsificate parecchie, anzi tutte quelle che con tali figuravano nel processo. Nella sua confessione non si limitò ad accusare sé stesso come colpevole, ma fece tali manifestazioni in agravo di altre persone, che non andò guarire che si verificò l'arresto di parecchi individui, a quanti si sentiva, coinvolti nelle stesse imputazioni. Furono cioè arrestati Antonio B., Dr. Giacomo B., Olinto V., Margherita A., Rodolfo S., Pietro C., Domenico P. d.o. Moretto, ed ultimamente anche Antonio C.

Non fa d'uso accennare ulteriormente che il P.

formava il centro delle operazioni falsarie, ma desso ha confessato in tutta la sua estensione i suoi delitti, ed ha fornito all'giustizia i mezzi per poter procedere al confronto degli altri, che senza di lui sarebbero rimasti ignoti a tutti.

Sua moglie Teresa B. è imputata da lui stesso, nè essa lo nega, di aver fatto firmare dalla Simonetti le cambiali 19 Dicembre per L. 1200,00, il Marzo 1869 per L. 2000,00, 20 Giugno 1869 per L. 8000,00, e il Loglio 1869 per L. 4500,00, e di aver avuta una certa ingerenza anche nelle cambiali e negli affari riseribili alle somme maggiori. Essa però dice che ignorava che carie fossero.

Antonio B. è imputato anch'egli di aver fatto firmare dalla Simonetti 2 cambiali, quella dell'8 Novembre 1868 per L. 800,00, e del 21 d.o. per L. 1200,00, e le ammette egli stesso, però dice che non sapeva quali affari vi fossero tra la Simonetti e il P..., mentre questi dice che erano di caccia a foro loro.

Tanto la Teresa B. che l'Antonio B. ebbero al dibattimento dei testimonii che deposito assai favorevolmente sul loro conto, e fu giusto. Per citare un fatto riferibile all'Antonio B. vi fu il Colonnello Cav. Giulichini, il quale attestò che avendo dati per isbaglio due biglietti da L. 50 l'uno, oltre a quanto esso gli doveva per lavori di falegname, l'Antonio B. restituì fedelmente quei due biglietti, che comisist ad vari altri gli erano pervenuti alle mani.

Il Dr. Giacomo B., a quanto udimmo al dibattimento, è accusato per avere avuta una parte diretta nel fatto di far firmare alla Simonetti la cambiale del 19 Gennaio 1869 di L. 10,000,00, e che egli sempre sostenne di aver ignorato che fosse una cambiale, ma sibbe un atto di cauzione per l'identica somma. Il P. al dibattimento ha ritrattato l'accusa che gli dava sul concerto fra di loro e sulla scienza intorno a questa cambiale.

L'altro fatto, di una cessione fatta dalla Simonetti col suo mezzo di un credito a Luigi F., come abbiam accennato, non appariva al Giudizio coi caratteri di una azione punibile.

Olinto V. è accusato da P. di essere stato a co-

senza dei misteri della falsificazione; e di essere stato presente persino all'atto in cui esso falsificava la firma della Signora Simonetti. Dice il P. che il turpe sistema da esso usato era quello di contraffare quella firma a lucido sulle inventarie. Con tutto ciò, il V. firmò come testimonio alla firma falsa della Simonetti sulla cambiale 13 marzo 1869 di L. 2000, avendo partecipato ai lucri ritratti dalla cambiale 19 gennaio precedente di L. 10,000,00, e chiedendo sempre qualche altro compenso. Dice il P. che per indurlo a mantenere il silenzio gli fece tenere in una circostanza L. 400, sul quale versamento il V. incorse in un seguito di contraddizioni che aggravarono maggiormente i sospetti che stavano a suo carico.

Margherita A., la cameriera della signora Simonetti, ha contro di sé, a quanto si poté arguire dal dibattimento, l'accusa cumulativa di avere abusato della fiducia della padrona, lasciando, più o meno consenziente, che le si facessero firmare tante carte. Però, prove dirette, per fatti speciali, non ne abbiamo sentito.

Il Rodolfo S. fu caricato dal P. da una vera sfruttata di accuse. Lo accusò di essere stato il suo eccitatore, il suo suggeritore a valersi della firma della Simonetti, quando udì che essa gli aveva offerto di soccorrerlo nelle sue ristrettezze. Disse il P. che S. lo incitava a far firmare dalla Simonetti delle cambiali onde negoziarle, essendo questo il mezzo più spicciolo per far denari. Al dire del P., il suddetto S. era a piena conoscenza di tutte le sue operazioni falsarie, e delle stesse falsificazioni della firma della Simonetti, e con tutto ciò in taluna firmava egli stesso come testimonio, era egli che ne stilava parecchie, e così pure gli atti legali relativi, prestandosi poesia per negoziarle, o solo o di concerto coi sensali, per comune vantaggio. Fu udito riportare una frase di S. che si vorrebbe da esso diretta a P. per eccitarlo a far firmare cambiali dalla Simonetti, si vuole che g' dicesse: «pochile, pochile, ma di raro e bon bot». La massima parte delle cose che si udirono riportate in aggravio di S. partono dalle accuse del P.

I due sensali Pietro C. e Domenico P. detto Menocci al dibattimento furono fatto causa comune. Dissero che quello che faceva uno lo sapeva anche l'altro, e che in tutte le loro operazioni i erano di perfetto accordo. Anche per essi il P. sfoderò una lunga infilzata di accuse di eccitamenti e di concerto, per modo che essi trovarsi invituppati in un ginepro di fatti dai quali cercano sbarrazzarsi con delle franche negoziate, dicendo che essi erano iguidi delle nequizie del P., e che per essi il negoziare cambiali è il loro mestiere. Però, il P. accusò il Pietro C. di averlo eccitato anche a far cambiali false, essendosi il P. espresso che il C. gli diceva che se anche sulle cambiali non fosse stata la firma della Simonetti non importava «si far un sghiribiz».

Antonio C. firmò come testimonio alla firma della Simonetti sulla cambiale 1 luglio 1869 di L. 1000 che è falsa. I testimoni che al dibattimento deposero su questo fatto, lasciarono campo a credere che il C. abbia ceduto alle esigenze del P., allora suo padrone, senza badare più in là, e anche per questo fatto non abbia percepito alcun lucro, come dice lo stesso P., il quale assicura che esso lo teneva all'oscuro di tutto quello che faceva. Il C. era una specie di suo agente, e per suo conto trattava affari, gli dava una tassa di conto. Furono date di lui le più buone informazioni, e Luigi Salvadori disse che tanta era la fiducia, in base a fatti, che esso aveva in C., che appena fosse uscito dal carcere, non avrebbe esitato a riassumerlo al suo servizio.

Questo in breve è il concetto che ci siamo formati dalle imputazioni che udimmo sviluppate contro coloro che figurano accusati dei fatti a danno della sig. Elena Patrizio-Simonetti.

Ma oltre a questi fatti, ne udimmo svolti al dibattimento vari altri d'indole protiforme, e questi sono quelli che abbiamo accennati come avvenuti a danno di Angelo Cicogna-Romano e del dott. Pietro Polani.

(Continua)

A. P.

che i Magiari, dominando gli Slavi del Regno, lascino loro dominare quelli della Cisleitania. Con tali auspicii dovrà convocarsi il Reichsrath, mentre si agitano così gravi problemi nel mondo.

La Turchia, sospettosa del suo vassallo egiziano, della Grecia, dei Principati, della Russia, della Persia, è costretta a sguaernarsi in Europa per combattere la insurrezione dell'Arabia. Rumeni, Serbi, Bulgari, Montenegrini, Greci vorrebbero, e sarebbe la migliore politica, che cessando la neutralità del Mar Nero, cessasse anche il protettorato europeo sulla Turchia, ma che fosse assicurato il non intervento nelle questioni interne dell'Impero ottomano. Così spererebbero di collegarsi tra di loro e di emancinarsi, senza subire il dominio della Russia. Certo la migliore delle soluzioni sarebbe quella della emancipazione di quelle nazionalità operata da loro medesime; poiché lo stesso sforzo adoperato per ottenerla svolgerebbe in esse le loro virtù ed attitudini per governarsi da sé. Però siamo ancora molto lontani dall'avvisarci a questo scopo desiderabile. Forse l'Europa orientale dovrà subire un nuovo processo di decomposizione prima di ricomporsi, e soprattutto prima di costituirsi in una lega di nazionalità autonome. Manca ancora in quelle nazionalità una sufficiente educazione politica per questo. Dovrebbe l'Italia, la quale ha il massimo interesse di trovarsi circondata da quella parte da Popoli liberi e civili, mostrare in Oriente, dove nessuno può supporre mire aggressive, una politica più attiva ed almeno consigliare bene quelle nazionalità.

Ma per avere questa buona politica di fuori, bisogna che gli Italiani sieno solleciti a finire le loro questioni interne. Il caduto Temporale, non volendo rassegnarsi a morire, ha tutte le disposizioni a cercare ed a suscitare imbarazzi e fastidii in casa e fuori. Non dobbiamo darcene molto pensiero; ma per non badarci molto, è necessario di non oscillare, o titubare di troppo nelle nostre determinazioni. Non facciamo gli avari col papa, né sofisticchiamo più oltre su quello che vogliamo coadergli, purché sia salva la libertà, e le vane speranze di una conciliazione non ce la diminuiscano punto. Non sceglieremo questo campo per le questioni di partito. Dobbiamo trovare una soluzione nazionale, e procurare che nelle due Camere del Parlamento vi prenda parte d'accordo il maggior numero possibile, onde far vedere agli avversari interni ed esterni che tutto si opera per volontà della Nazione. Di questa maniera si crea una forza, la quale ci aiuterà a superare anche altre difficoltà.

Soprattutto dobbiamo far sì, che la questione non perda il suo carattere meramente politico, per assumere il carattere religioso, o per turbare le coscenze. Noi dobbiamo a queste la libertà per tutto, anche in quello su cui pensiamo diversamente. Non vorremmo, che le aule del Parlamento si tramutassero in accademie filosofiche, o teologiche. Abbiamo una questione politica da sciogliere, e le questioni politiche, senza rinunciare alla previdenza dell'avvenire, si cerca di scioglierle come si può praticamente e nel presente, come fa la scuola inglese; la quale, appunto perché fa molto e sempre, ha compreso che il miglior modo di fare è il fare quello che occorre ogni giorno. La discussione della Camera dei Deputati sulla legge proposta per le provvidenze e garantie al papato ed alla Chiesa, ci sembra che ecceda nel solito difetto della generalità. Gli oratori uditi sinora pajono per lo più disposti a tornare da capo nella discussione, perdendo di vista il fatto ed il da farsi, e da compiersi. Quello che si poteva e si doveva fare attualmente nelle radunate e nella stampa per formare una pubblica opinione, lo si riserva in Italia per il Parlamento, onde farvi sfoggio di rettorica più che altro. Ancora l'arte soffoca la politica, e la si porta dai teatri nelle aule parlamentari.

Lasciamo alla cattedra, all'Accademia, ai teatri la loro parte, e facciamo che la tribuna politica dia saggio della materia di consigli e della sobrietà di parole che le convengono.

La discussione generale, mentre scriviamo, fu chiusa. Vedemmo sorgere da ultimo due oratori valenti, l'uno dei quali, il Berti, sembra dover diventare capo d'un partito cattolico politico, l'altro, il Mancini, si affrettò a fare della questione un'arma di partito. A noi sembra che sieno nel giusto quei deputati, i quali propongono di migliorare la prima parte della legge e di riservare a più maturi studii la seconda.

I principi reali vennero accolti a Roma in modo da prestare materia a nuove note dell'Antonelli, il quale misura gli applausi e le dimostrazioni spontanee del Popolo a quelle disciplinate e pagate colle quali s'illudeva quel poyer vecchio di Pio IX, la cui vita politica fu sempre condotta sotto all'impulso della vanità, che è stata la sua passione pre-

dominante. È una passione, la quale forse non corrompe molto addentro il cuore, ma che però mostra la pochezza del cervello. Questa passione, fomentata dagli irreconciliabili, rende ingloriosa la caduta del Temporale, che avrebbe almeno potuto comporsi dignitosamente, morendo, come Cesare nella sua toga. Il prigioniero immaginario del Vaticano vuole finire comicamente, affinché l'atroce tragedia, che si compie a Parigi, abbia a Roma il suo contrapposto. Sic fata volueret!

P. V.

## L A GUERRA

— Il *Tydzień*, giornale polacco, ha delle descrizioni orribili sugli eccessi che commettono i prussiani in Francia. In una lettera di un contadino polacco diretta a sua moglie si legge: « Io vivo, carissima moglie, ma tu non mi rivedrai più su questa terra, perché se anche resterò fra i viventi io non ritornerò più a te a guardare i nostri figli innocenti, giacchè sono un bandito, un incendiatore, un assassino che ha dannato l'anima sua. I nostri comandanti ci diedero ordine di dar fuoco ad un villaggio perchè aveva dato ricetto ai franchi tiratori. Gesù mio! cosa mai si vedeva. Diventai pazzo e mi sentii ubriaco del sangue che scorreva e per le fiamme che ardevano. Io massacrati donne e bambini e tutto il villaggio divenne un mucchio di carne. Dovunque si vedevano cadaveri e laghi di sangue, i morti avevano la faccia contratta e sembrava ci maledissero ancora. Io cercai la morte, ma l'Idio mi lascia la vita per punirmi di tanta nefandità. »

— L'*Etoile Belge* dice che in questi ultimi giorni sono stati inviati in Francia 94,000 soldati tedeschi. Le riserve e i feriti guerrieri devono essi pure partire. Gli ufficiali che occupano impieghi civili sono invitati a presentarsi.

Si offre ai vecchi sott'ufficiati il grado di ufficiale, cosa inaudita fino ad ora.

— Leggiamo nella *Corr. Havas*:

« Sembra che il nemico abbia adoperato per bombardamento di Parigi delle granate ripiene di palli da fucile e di archibugio. Si osserva nei cristalli delle case colpiti, presso al Panthéon, forti perfettamente rotondi intorno ai quali si concentrano raggi innumerevoli di piccole linee spezzate. È esattamente l'effetto prodotto da un colpo di facile carico a palli, tirato sopra una finestra. V'è nella via della Sept-Voies una quadratura esterna della porta, la cui pietra è infranta come con uno strumento tagliente. Questa lesione non ha potuto esser prodotta che da una palla di archibugio. I prussiani trattavano quindi gli abitanti di Parigi come soldati sul campo di battaglia. »

## ITALIA

**Firenze.** Ieri sera vi fu all'uffizio primo della Camera una riunione di deputati di diversi partiti, ma più specialmente del Centro e di Destra. Erano una quarantina circa, presieduti dall'en. Piccoli, ed era all'ordine del giorno la legge sulle garanzie, che non incontrava l'approvazione di alcuno dei presenti. Dopo una lunga discussione, la maggioranza decise di proporre un ordine del giorno in cui la discussione del secondo titolo della legge sarebbe sospesa.

Questa riunione ha un valore politico molto significante, perché i presenti erano quasi tutti lombardi e veneti. Vi erano gli onorevoli Guerrieri, Villa-Pernice, Mantegazza, Guerzoni, Curbeit, Ruspoli e molti nuovi deputati.

Ecco l'ordine del giorno che sarebbe stato deciso in quella riunione e che sarebbe stato presentato alla presidenza della Camera.

Considerato che il progetto di legge presentato dalla Commissione in due titoli risolte materie essenzialmente distinte fra loro.

Considerato che il secondo titolo diretto ad attivare il concetto della libera Chiesa in libero Stato richiede un più ampio e maturo studio,

La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perché voglia farne oggetto di uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo.

Fra i sostenitori di quest'ordine del giorno ci si assicura esservi il Bargoni, il Guerrieri-Gonzaga, il Fano, il Villa-Pernice, il Pécile, il Righi. (Diritto)

— Su questo proposito, leggiamo nella *Nazione*:

Fu ieri presentata alla Camera una proposta sottoscritta da molti deputati di vari partiti, colla quale si chiede che la seconda parte della legge presentemente discussa alla Camera, la parte cioè che riguarda la libertà della Chiesa, sia rimessa ad altro tempo. Crediamo sapere che fu incaricato l'on. Righi di spiegare e sostenere tale proposta. Il Ministero, conforme alla promessa fatta al Senato ed all'ordine del giorno Vigliani sarebbe fermo nel proposito di non accettare tale proposta, e ne farebbe questione ministeriale.

— Ieri sera vi fu una riunione generale dell'associazione per le riforme amministrative, promossa dai senatori Ponza di S. Martino e Jacini, della quale più volte abbiamo parlato.

Sentiamo, che in essa fu deciso, che i presidenti ed i segretari delle tre sotto-commissioni, tenendo conto degli studi già fatti parzialmente, diano mano

alla compilazione dello schema complessivo e particolareggiato, il quale possa verrà discusso in altre riunioni generali.

(Diritto)

## ESTERO

**Francia.** Si è fatto testé il censimento della popolazione attuale di Parigi, nei 20 circondari, e se ne ebbe un totale di 4,997,709 anime.

L'armata regolare, la guardia mobile e la marina non sono comprese in questa cifra, che fu stabilita, colla massima cura, dai controllori delle contribuzioni.

— A Parigi rimangono oggi 4700 tedeschi tra uomini, donne e fanciulli. Prima dell'assedio e del decreto di espulsione ve n'erano 188 mila. Quei 4700 rimanenti sono per la maggior parte infermi.

**Prussia.** Scrivono da Berlino al *Diritto*:

La lettura della proclamazione (dell'Impero) alla Camera dei deputati ha eccitato gli applausi, soprattutto a quel punto, in cui Guglielmo I chiama se stesso « auctor imperii » (*Mehrer des Reiches*), ma in un altro senso da quello che intendessero gli antichi imperatori di Germania.

Dobbio segnalarvi ancora due punti interessanti della discussione della penultima seduta alla Camera dei deputati.

I deputati rieletti dello Schleswig, i signori Ahlmann e Kryger, hanno ricusato, come nel 1869 di prestare il giuramento prescritto, prima che il governo prussiano abbia proceduto al suffragio stipulato nel trattato di Praga.

Poi si discuteva sulla protesta del meeting tenutosi da tedeschi a New-York contro la guerra attuale ed i firmatari erano segnalati come uomini stravaganti od oscuri, ai quali si opponeva la risoluzione di un altro meeting felicitante la Germania, del riacquisto dell'Alsazia e della Lorena.

**Spagna.** Leggiamo nell'*Imparcial*:

La formula adottata per la promulgazione delle leggi ed intestazione dei decreti è la seguente:

AMEDEO I.

Per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Il vescovo di Almeria ha diretto al Governo una lettera in cui lo prega a porgerlo a S. M. il Re le felicitazioni per il di lui avvenimento al trono.

Sembra che fra i giornalisti che sostengono la candidatura di Amedeo sia sorta l'idea di presentare al Re un *Album* contenente i ritratti di tutti gli individui che appoggiarono colla stampa tale candidatura.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il Consiglio Comunale** si unisce in sessione straordinaria il 4. febbraio pross. vent. alle ore 10 antm. per trattare dei seguenti affari:

Seduta pubblica.

4. Proposta circa l'utilizzazione dell'Eificio comunale in Borgo Grazzano ex Molino di Lenzi.

2. Sulla istanza degli abitanti fuori della porta Grazzano perché sia illuminato quel piazzale.

3. Deliberazioni intorno al credito del Comune di Udine verso quello di Pradamano di L. 404.91 in causa altrettante pagate ai pompieri civici per lo spegnimento di due incendi in Pradamano nel luglio 1863.

4. Autorizzazione al Sindaco di assumere in giudizio la difesa del Comune contro l'Impresa per la illuminazione a gas di questa città nella lite da questa promossa con Petizione 18 Gennaio 1871 N. 480 in punto rifusione dazio pagato sul carbon fossile da 15 Febbraio 1868 in avanti.

5. Sulla proposta della Commissione di patronato dei già emigrati politici romani di spedire a Roma due rappresentanti con bandiera cittadina e di contribuire per le spese relative e per sussidio dei già emigrati stessi L. 1000.00.

Seduta privata

4. Nomina di due membri effettivi della Giunta Municipale pel biennio 1871-72 e di altro membro effettivo pel 1871 in sostituzione dell'avvocato Billia.

N. 217.

### Deputazione Provinciale

DI UDINE

### AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la Strada detta Stradultz, per il prezzo, giusta il Progetto Tecnico 30 Dicembre 1870, di L. 4380.81,

SI INVITANO

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di Martedì 7 Febbraio 1871 alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Costituita generalità approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei

fatali, che secondo l'articolo 85 del Regolamento sudetto vengono ridotti a giorni cinque.

Lo offerto al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 450 in numerario od in Viglietti della Banca Nazionale; ed il deliberatore dovrà cautare il Contratto con altro deposito di L. 450:00.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto 30 dicembre 1870.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine 23 Gennaio 1871.

Il Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato G. B. Fabris Il Vice Segretario

Sebenico

**Istituto Filodrammatico Udine.** Nel'Adunanza generale dei Soci tenuta il 26 gennaio corrente, per la nomina delle Cariche, riuscirono eletti:

A Presidente : Delfino D.r Alessandro.

A Direttori alla Drammatica :

Cappellini D.r Carlo e Joppi D.r Alessandro.

A Direttori all'Ordine :

Bertuzzi Angelo e Facci Carlo.

A Consultori :

Bonini D.r Pietro, Bossi Luigi, Occhioni-Bonafons prof.

Giuseppe Orsatti D.r Giacomo.

In quanto alla Commissione incaricata della revisione dello Statuto Sociale, essa riuscì composta dei signori :

Bolini Nico'ò, Feramiti D.r Cianciano e Berletti Agneli ai quali saranno aggiunti due membri della Rappresentanza che verranno dalla stessa delegati.

**Belle Arti.** Telone eseguito nel Teatro Minerva dal Pittore Gio: Battista Sello, rappresentante l'assedio di Gradica dell'Isonzo operato dalla Repubblica Veneta nell'anno 1615.

Molto di rado avviene di osservare con compiacenza qualche fatto storico dipinto sui teloni teatrali, e ciò appunto per la prima difficoltà di trovare artisti di vaglia, i quali sappiano con armonia di colorito e di disegno, e con non esagerate composizioni, incontrare nel genio del pubblico, e meritarsi l'approvazione anche delle persone d'arte ed intelligenti.

Un lavoro di simil genere è comparso in questi giorni alla vista del pubblico nel Teatro Minerva, dipinto dal nostro concittadino Gio: Battista Sello, e per commissione dei signori Proprietari del teatro, i quali pur meritano lode per aver offerto l'occasione a questo Artista di far conoscere la sua capacità.

ma immaginazione, e particolarmente in riguardo a costruzioni teatrali, è asceso in grandissima risonanza, specialmente dopo lo splendido successo avuto col magnifico teatro di Treviso, ed è probabilissimo che egli sia fornito continuamente di nuovi progetti teatrali, così sparsa lo scrivente che non an sarà molto che egli (animato, come è sempre stato, nel progettare gli artisti friulani) potrà offrire al nostro Sello un campo più vasto e più splendido per dimostrare la sua valentia.

GIUS. MALIGNANI.

### Esposizione Operaia di Londra.

Sembra il Comitato locale non abbia finora ricevuto alcuna relazione ufficiale, da informazioni indirette può desumere che parecchi Espositori di questa Provincia riportarono dei premi. Il Comitato confida che la Commissione centrale non vorrà più a lungo attendere tutti quegli atti relativi all'Esposizione che in alcuni altri paesi vennero già pubblicati. Invita pertanto i Signori Espositori a voler ritirare i loro oggetti verso formale ricevuta all'Ufficio della Società Operaia in Udine.

Da Spilimbergo ci scrivono:

Fino dal 15 novembre a. d. si apersero in questo Capoluogo di Spilimbergo le scuole serali per gli adulti. Il bel numero di alunni che frequentarono queste scuole lo scorso anno, si attribuiva da taluni a curiosità per la novità dell'istituzione; ma i fatti sono fatti, ed i fatti appunto dimostrano chiaro, come due e due fanno quattro, che se il popolino trova appoggio, eccitamento ed aiuto è disposto seriamente a levarsi di dosso la veste d'ignoranza, e a impegnarsi; purché le scuole serali siano, non un lusso, non di nome soltanto, ma di fatti e vi si insegnino quelle materie che possono essere dal popolo immediatamente applicate ai vari usi della vita.

Le nostre scuole serali sono anche in quest'anno affollate e parecchi contadini se ne impongono per fare seralmente (perché qui non si dice, ma si fa scuola ogni sera) un 9 c.m. per venire un po' ad imparare a leggere, scrivere e far di conto; e ci vengono volentieri, quantunque l'inverno corra fierito tutt'altro che di gelosmini.

Per variare in qualche modo l'istruzione serale e per renderla pratica ed educativa, si è creduto bene in quest'anno di dare lezioni settimanali di Storia patria, d'Igiene e di diritti e doveri dei cittadini; e perché questi insegnamenti non siano un mero lusso ed inutili si è sbandito affatto lo sfarzo di eloquenza soliti in queste lezioni, e si procura invece di essere quanto più famigheri riesce possibile; quasi a modo di conversazione.

Anche a Tauriano, frazione di Spilimbergo, c'è la sua popolatissima scuola serale e nel Capo lungo la scuola festiva domenicale per le adulte; insomma abbiamo un 350 tra adulti ed adulte che frequentano le nostre scuole popolari.

Non posso passar sotto silenzio la scuola festiva domenicale di disegno degli artieri, aperta fino dallo scorso anno. Anche questa non è di quelle istituzioni di mero lusso, di quella cioè che si iniziano e poi si abbandonano: questa scuola è frequentata da una ventina di giovanini che danno ottimi risultati.

Non posso per ultimo tacere delle cure, sollecitudini e spese che sostiene l'onore. Municipio affinché il popolo non abbia a mancare di nulla per potersi istruire, e c'è in fatto la cosa va, e la va bene.

Ci sarebbe un desiderio solo da esternare a questo proposito di scuole serali; eccolo:

Si desidererebbe che i Signori Preposti fossero un po' più diligenti nell'informare, più equi nel valutare l'opera prestata dagli insegnanti e nel distribuire i compensi governativi.

Imperocchè lo scorso anno, alcuni maestri, che, o non mai vedranno scuole serali, o le vedranno soltanto di nome, furono rimunerati molto di più di altri poveri diavoli che si affaticarono come cani e che ottennero i relativi frutti.

In primo luogo la giustizia; i maestri tengono dieto a mezzie, perché quantunque sia vero che non di solo pane vive l'uomo, senza pane però non può vivere.

### Seduta del Consiglio di Leva

28 Gennaio 1871

Distretto di Ampezzo

Assentati . . . . .	32
Riformati . . . . .	36
Esentati . . . . .	22
Rimandati . . . . .	2
Difazionati . . . . .	10
Reintenti . . . . .	6
Totali . . . . .	—
	108

La Festa da Ballo fra i Soci dell'Istituto Filodrammatico Ulineo è fissata per sabato 4 febbraio p. v. nel Teatro Minerba.

Non potranno prendervi parte che i Soci che faranno adesione al programma della Festa che circa per le sospensioni.

Chi non fa parte della Società dell'Istituto si affretta ad entrarvi per poter intervenire a questa festa che promette di riscuotere, come negli scorsi anni, la più brillante riunione del Carnevale.

AI CASINO UDINENSE stassera il solito trattamento musicale del lunedì.

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 contiene:

Un R. decreto del 15 gennaio, che approva la tabella annexa al decreto medesimo, e contenente i comuni isolati ed i consorzi nella provincia di

Roma, agli effetti previsti dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dal regolamento dell'11 agosto 1870, N. 5828, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

2. Un R. decreto del 15 gennaio corr., a tenore del quale, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile dell'anno 1871 nella provincia di Roma, il periodo nel quale dovranno essere fatte le dichiarazioni dei redditi decorrerà dal 1° al 31 marzo 1871. Poco il reddito da dichiararsi sarà quello dell'anno 1870 e sovra esso sarà commisurata l'imposta dell'anno 1871.

3. Un decreto del ministero delle finanze in data del 15 gennaio che fissa le epoche ed i termini in cui, nella provincia di Roma, dovranno eseguirsi le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile dell'anno 1871.

4. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870 che autorizza la Società anonima, per azioni nominative, denominata Cassa di sconto Camogliese, avente sede in Camogli, e ne approva gli statuti sociali, introducendovi alcune modificazioni.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, n. 6190, che dichiara provinciali sei strade della provincia di Venezia.

2. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale è autorizzata la Società anonima per le assicurazioni marittime costituitasi in Genova col titolo di Compagnia Prosperità, Seconda rinnovazione, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

3. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

### CORRIERE DEL MATTINO

In alcuni giornali è stato fatto rimprovero al Ministero dei lavori pubblici d'aver sospeso i lavori di scavazione nel porto di Brindisi. Noi possiamo assicurare che la notizia non ha fondamento, e che quei lavori si proseguono alacremente, specialmente alla Secca; così detta del Fico dove la necessità dello scavamento era maggiore che altrove. (Gazz. del Popolo)

Telegrammi privati giunti da Tunisi assicurano che la nostra vertenza con quel Bey è in via di soluzione, grazie alla intromissione di alcuni agenti stranieri, e soprattutto del console inglese.

Il Bey avrebbe già riconosciuto in massima essere dovuta una riparazione al console italiano, e rimarrebbe solo a fissare i particolari del compimento, al quale dovrà succedere il ristabilimento dei rapporti. Anche la nostra colonia stessa, la quale da principio dimostrava agitata ed in apprensione della conseguenza della grave misura alla quale fu costretto il console italiano, sembrava aver ripreso fiducia e contare sopra un pacifico e sollecito scioglimento. (Gazz. Piemontese)

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 gennaio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio

Il Comitato discusse il progetto dei compensi a Firenze.

### Seduta pubblica

Guerzoni e Billia annunciano un'interrogazione sul sequestro dei giornali romani recanti le lettere del padre Giacinto.

Lanza dice che, non conoscendo il fatto, informarsi e risponderà.

Mancini svolge un contro-progetto sulle guarentigie papali e critica la condotta politica del Ministero negli ultimi mesi. Trova che la questione pontificia non è internazionale, respinge l'idea di sovranità, reputa che debbasi largheggiare, ma anche che lo Stato sia cautelato contro il papa. Sostiene doversi garantire seriamente la libertà di discussione e di stampa in materia religiosa, onde assicurare la libertà di coscienza. Sotto titolo di libera Chiesa non devesi consacrare il dispotismo papale colle leggi italiane. Vorrebbe la conciliazione, ma come conciliare il Sillabo colle libere istituzioni? Chiede che sia scritto libertà dei culti.

Berlino 27. aust. 207 1/4, lomb. 400 1/4, credito mob. 439 3/8, rend. italiani 55 3/8, tabacchi 88 3/8.

Il Monitore pubblica un decreto imperiale che fissa al 9 febbraio le elezioni per Reichstag che si riunirà il 9 marzo, un altro decreto che convoca il consiglio federale dell'impero tedesco il 2 settembre, un terzo decreto che sopprime l'ordinanza 18 luglio 1870 relativa alla cattura delle navi di commercio francesi a datare dal 10 febbraio.

La Gazz. della Croce dice che le notizie di trattative a Versailles non sono ancora confermate ufficialmente; ma non havvi motivo di dubitarne. Co-

municazioni ufficiali non possono attendersi, avendo lo trattativo un carattere confidenziale.

La stessa Gazzetta contiene inoltre una corrispondenza da Versailles del 24 confermando che Favre vi arrivò il 23 alle ore 6 di sera. Ebbe una lunga conferenza con Bismarck col quale pranzò. Bismarck conferiva ancora al 11 di sera col l'Imperatore.

Vienna, 28. La Gazz. Universale d'Augusta pubblica una lettura del principe Carlo di Romania a persona alto locata in Germania annunciante la sua decisione di ritirarsi.

La Pressa ha da Costantinopoli che la Russia assicura la Turchia del suo appoggio nell'affare delle capitolazioni.

Il Tagblatt ha da Berlino che Favre avrebbe chiesto a Versailles un salvacondotto affinché i membri del governo di Bordeaux possano recarsi a Parigi.

Bordeaux, 28. Il generale Clichant fu nominato comandante in capo della prima armata in luogo di Bourbaki che avevalo, egli stesso, designato a suo eventuale successore. Bourbaki in seguito a disgraziato accidente non trovò più in istato di continuare il servizio attivo.

Bordeaux, 28. Il Comitato repubblicano spediti a Garibaldi e ai suoi figli a Dugione il seguente indirizzo: I Repubblicani di Bordeaux in riunione pubblica decisero di inviare una testimonianza d'ammirazione e di riconoscenza ai gloriosi difensori della Repubblica. La presa della prima bandiera prussiana nella vostra ultima vittoria è il migliore augurio per il trionfo della Francia e dell'umanità. Un saluto fraterno.

Versailles, 27. Il generale Kettner annuncia che in un colpo offensivo verso Dugione, 5 ufficiali e 150 soldati vennero fatti prigionieri. Nel combattimento in una foresta durante la notte l'Alfiere del 61° Reggimento fu ucciso. La bandiera non fu più trovata. Dinozzi a Parigi, secondo una convenzione, ambe le parti sospesero provisoriamente il cannoneggiamiento dopo le mezzanotte del 26 al 29.

Berlino, 28. aust. 207 1/4 lombard 100 1/2 cred. mobiliare 439 1/2 rend. ital. 55 1/2, tabacchi 89—.

Marsiglia 27. Francese 49.50, ital. — spagnolo — nazionale 411.25, lombard 231. Romane 131, ottomane — turco 44.1/2.

Vienna 28. Mobiliare 256.50, lombard 187—, austriache 223.70, Banca nazionale 381.50, napoletani 9.96 — cambio Londra 124.35, rendita austriaca 68.30.

Londra, 28. Inglese 92 7/8, italiano 54 3/4, lombard 15 1/4, turco 43 3/8, aust. 88. — spagnolo 30 3/4.

Alençon, 27. Annunzia che presso Broglie il duca di Baviera sia stato ucciso dai franchi tiratori che insegnano.

Poitiers, 27. Notizie di Tours segnalano preparativi dei Prussiani facienti supporre che lascieranno presto la città. Parlasi di una contribuzione di due milioni.

Angers, 27. I Prussiani ritornarono a Sable con artiglieria e cavalleria. Alcuni esploratori avanzarono sino a Prosigne. Tre furono fatti prigionieri.

Abbeville, 26. Notizie da Parigi del 23: Il Journal Officiel del 22 dice che il Governo decise che il comando del corpo d'armata di Parigi sia separato dalla presidenza del Governo. Confermò la nomina di Vinoy a comandante in capo dell'armata. I titoli e le funzioni di comandante di Parigi sono soppressi. Trochu conserva la presidenza del Governo.

Thomas affisse nel 22 gennaio un proclama che dice: Un pugno di agitatori forzò nella notte precedente le prigioni di Mazas, e liberò i prigionieri, fra cui Flourens.

Nella notte alcune persone tentarono di occupare il palazzo civico del secondo circondario e di proclamarvi l'insurrezione. Il proclama fa appello al patriottismo delle guardie nazionali per reprimere la sedizione. Il mattino fu calmo, ma dopo il mezzodì formarono gruppi numerosi sulla piazza del Palazzo di città. Due deputazioni si introdussero successivamente presso i membri del Municipio. Nessuno prevedeva un violento attacco, allorché 180 Guardie Nazionali sopraggiunsero, si fecero in piccoli gruppi e tirarono contro tre ufficiali mobili che trovavansi sulla porta. Tirosi un centinaio di colpi di fucile; un ufficiale fu gravemente ferito. Allora i mobili trovatisi in palazzo aprirono le porte e le finestre, e fecero fuoco. La piazza fu subito sgombrata. Gli insorti continuaron le facili dagli sbocchi della piazza e dalle case di faccia. Il combattimento durò 20 minuti. Arrivata la guardia repubblicana gli insorti fuggirono lasciando 5 morti, 18 feriti e 40 prigionieri. Alle 4 la calma era ristabilita.

Un proclama del Governo condanna l'odioso attentato contro la patria e la Repubblica, commesso da uomini serventi la causa dello straniero, e dice che il Governo farà il suo dovere dinanzi un attentato così audace.

Il Journal Officiel del 23 reca un decreto che sospende i clubs fino al termine dell'assedio, e sopprime i giornali *Reveil* e *Combat*.

Vinoy pubblicò un proclama, il quale dice che

sarà coi soldati fino alla fine, e fa appello anche al concorso dei cittadini per mantenere l'ordine.

Tutti i giornali condannano il tentativo.

Ieri parecchi domandarono al Governo che punisca severamente i colpevoli.

Il bombardamento sulla riva sinistra all'est di

S. Denis continua. La popolazione è completamente tranquilla. Ogni agitazione è scomparsa.

La Borsa senza affari: Rendita francese 50:70, prestito 51:80, italiano 54:25, austriache 711.

Bordeaux 27. Una nota comunicata dalla Delegazione di Governo reca: Il Governo è informato da suoi agenti all'estero che il Times pubblicò, sulla fede dei suoi corrispondenti, che trattative sono intavolate fra Parigi e Versailles circa il bombardamento di Parigi e la sua resa eventuale. La Delegazione del Governo non presta alcuna fede a queste asserzioni. È impossibile ammettere che negoziati di tale natura siano intavolati, senz'anche la Delegazione fosse preventivamente avvisata.

I

## ANNUNZI ED' ATTI GIUDIZIARI

edizioni n. 5246

## ATTI UFFICIALI

N. 49 avvenuto il 13 dicembre 1870.  
Municipio di PagnaccoAVVISO DI CONCORSO  
A tutto il 15 febbraio p.v. resterà aperto il concorso ai posti in calce trascritti.

Gli aspiranti produrranno i documenti della legge prescritta alla Segretaria Municipale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Posto d'aspirante non è.

4. Maestro Comunale nel Capoluogo di Pagnacco col' obbligo della scuola serale, per gli adulti verso lo stipendio di L. 500 annue pagabile in rate trimestrali posticipate.

2. Maestra Comunale nel Capoluogo di Pagnacco verso lo stipendio di L. 4365 annue pagabile in rate trimestrali posticipate.

Della Residenza Municipale

Pagnacco, 23 gennaio 1871.

Il Sindaco

Lorenzico di Capriacco.

Il Segretario

Vincenzo Luccardi.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 40120 3

## EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva 13 agosto a. c. n. 7089 di Lucia Scattà, maritata Ponti, di cui contro Angelo Chiesa maritato Pessomosa pur di qui, nondché l'intestato al censo a creditore iscritto Francesco Calderini nei giorni 3, 17 e 24 marzo 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo in questa residenza un triplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni: si farà ed eseguire venduta in un lotto solo, nello stato attuale di possesso, entrate le servitù attive e passive ad essa proprie.

2. Nel primo e nel secondo esperimento non sarà venduta se non al prezzo superiore ad eguale alla stima; nel III. esperimento, anche a prezzo inferiore, e a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti, fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta deporrà, a cauzione delle proprie offerte, il decimo del prezzo di stima in valuta legale. L'esecutante è dispensato di tale deposito.

4. Il deliberatario, che sarà l'ultimo miglior offerente, compiuta la isconta del prezzo da delibera il deposito cauzionale, verserà il rimanente alla Commissione all'asta, entro otto giorni dalla delibera.

5. L'esecutante, se delibera, verserà nel termine di cui la condizione precedente solo l'accadenza del prezzo di delibera, sul credito di esso capitale di L. 1728,39 interessi del 4 per cento da 28 agosto 1869 in avanti e spese esecutive debitamente liquidate.

6. Col ricevimento all'asta la Commissione che la farà pagherà tutto, verso regolare quitanza, alla esecutante l'importo dei suoi crediti esumerati nella condizione precedente se non basta il ricavato all'asta suddetto saziari, lo verserà integralmente alla esecutante medesima in acconto degli stessi, verso regolare ricevuta. L'eventuale eccezione del ricavato all'asta sui crediti della esecutante, la Commissione lo passerà alla esecutante verso ricevuta.

7. Tutti i carichi inerenti alla casa esecutata anche arretrati d'imposta che esistessero, ed anche (se ed in quanto esistessero) il livello che apparisse iscritto nei libri censurai a favore del beneficio dell'Oratorio di S. M. Formosa di Gamona passano all'acquirente. Le spese di delibera stanno pure a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi sopra formulati, decaderà della delibera, e lo stabile sarà reintestato a qualunque prezzo e giugno, a pericolo del deliberatario, il quale perderà altresì il deposito cauzionale.

Della R. Pretura

Tolmezzo 7 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 498 3

## EDITTO

Con odierla istanza n. 498 Giovanni e Leonardo Rinaldo su Giovanni di Caneva quali attori nella causa promossa con Petizione, 4 Gennaio 1870, n. 96 contro Carlo su Nicolò Rinaldo e consorti di Canave per formazione di esse, divisione ed assegno dell'eredità relata da Carlo Rinaldo, stante le eccezioni opposte dall'unico coeditandente primo nominato, chiedevano venisse depurato uno Curatore all'assente d'ignota dimora Maria su Antonio Caputi di Canave come cointeressata nella lite stessa, e con Decreto più tardi e numero le su depurato in Curatore quisto avvocato don Gio. Batt. Scipioni, avvertendola che per la prosecuzione del conteso venne respinto il giorno 9 Febbraio p. v. ore 9 antim.

Si eccide pertanto essa assente Maria Caputi di offrire la gratitudine istruizioni al predetto Curatore, e pervera di nominare e far conoscere in tempo utile altro Procuratore, qualora non presega di comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà all'albo Pretorio in Caneva e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Della R. Pretura

Spilimbergo, 28 dicembre 1870.

Il R. Pretore

Barbaro Ganc.

N. 5013 3

## EDITTO

La R. Pretura in Maggio rende nota

che in seguito all'Istanza 29 novembre

1870 n. 4619 di Stefano su Giavaqui

di Biasio di Resia, rappresentato dall'avv.

D. Simonetti, avrà luogo in confronto

di Antonio su St. Fano Barbarino di dito luogo, assente, difeso dal curatore avv.

D. Luigi Perisutti, un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò più giorni 15 e 27 febbraio

ed 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per

lotto o sul dato di stima,

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta

deposito lo il decimo del valore di stima

del lotto cui applica.

3. Nel primo a secondo esperimento

non seguirà delibera che a prezzo su-

periore alla stima, e nel terzo a qua-

lungo prezzo, purché bastante a co-

priare i crediti iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro

giorni 10 pagare il prezzo della delibera

dedotto l'importo del deposito

cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il resi-

duo prezzo di delibera dovranno farsi

in valuta legali a mani dell'avv. Simo-

netti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal previo

deposito e dal pagamento del prezzo di

delibera, tenuto soltanto a depositare in

giudizio l'eventuale differenza a suo

debito, dopo essersi pagato del suo ca-

pitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna

responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna

delle premesse, condizioni, perderà il

deposito, e l'immobile sarà rivenduto a

suo rischio e pericolo.

9. La vendita ha luogo senza alcuna

responsabilità dell'esecutante.

10. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

11. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

12. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

13. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

14. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

15. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

16. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

17. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

18. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

19. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

20. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

21. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

22. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

23. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

24. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

25. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

26. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

27. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

28. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

29. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

30. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

31. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

32. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

33. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

34. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

35. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

36. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

37. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

38. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

39. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

40. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

41. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

42. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

43. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

44. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

45. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

46. Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO.

Giovanni fu Vincen